Quotidiano Milano
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.085.000
Il Sole 24 ORE
Direttore: Roberto Napoletano
25-MAR-2011
pagina 23
foglio 1

Architettura. Il neo presidente Freyrie rilancia la legge per i concorsi Pag. 29

Professioni. Per il Cna necessaria più trasparenza e mercato aperto ai giovani

«Sì alla legge per i concorsi e alleanze con le imprese»

Il neopresidente degli architetti Freyrie: impariamo a lavorare all'estero

di **Giorgio Santilli**

Dice un sì netto alla legge per i concorsi di architettura rilanciata dal Sole 24 Ore e dal settimanale Progetti e concorsi. Per Leopoldo Freyrie, eletto dieci giorni fa presidente del Consiglio nazionale degli architetti, 52 anni, milanese, è una priorità per ridare centralità alla progettazione in Italia. «Quella proposta avrà il nostro sostegno assoluto – dice – perché bisogna fare concorsi su tutto, con pochissime eccezioni. Però le amministrazioni pubbliche devono imparare a fare concorsi veloci e agili, utilizzando lo strumento on line che funziona benissimo. Quando li fanno i privati, sono un sistema rapido ed economico». Alla proposta di legge (www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com) hanno già aderito molti ordini provinciali. Prevede che le amministrazioni locali siano tenute a utilizzare il concorso di idee o di progettazione, sul modello francese, per dare trasparenza al mercato, aprirlo ai giovani, consentire una discussione pubblica delle soluzioni progettuali. Finirà anche sul tavolo del neoministro dei Beni culturali, Giancarlo Galan.

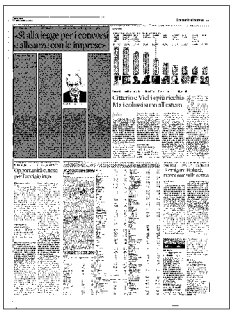
Freyrie lancia in questa prima intervista da presidente degli architetti anche un messaggio al mondo non professionale. «Il vecchio Cna – dice – aveva come interlocutori politica e altre categorie professionali. È una visuale troppo stretta. Dobbiamo allargare lo sguardo e dialogare con associazioni ambientaliste, operatori culturali, camere di commercio, imprese». Lamenta che «sulle questioni che ci riguardano, dalla condizione abitativa alla sostenibilità ambientale, dall'abusivismo edilizio alle infrastrutture, abbiano più peso politico il Fai, Legambiente o singoli architetti che non il Cna». Presenterà un progetto sul patrimonio abitativo che resta «un'opportunità per le nuove generazioni». È convinto che il futuro della professione sia «non tanto nella capacità tecnica e progettuale, quanto in un filo rosso dell'etica che consenta soluzioni di sostenibilità ambientale e di vivibilità per la città». Già oggi, del resto, buona parte della domanda per gli architetti arriva da progetti ambientali e di risparmio energetico.

Gli interessi comuni con le imprese sono molti, è convinto Freyrie, soprattutto quando si pensa ai mercati esteri che diventeranno sbocco fisiologico per gli architetti più giovani. «Sono sconcertato quando leggo nell'ultimo rapporto Almalaurea che il 50% degli architetti non parla e non scrive inglese. Dei 140mila architetti italiani, 70mila sono liberi professionisti e la grande maggioranza opera sulla base di relazioni strettamente personali e in un mercato locale, oggi in condizioni drammatiche». Così la professione di architetto non tiene.

«Una delle azioni che metterà in campo il Cna – dice Freyrie – è un progetto per l'internazionalizzazione dei nostri studi e in questo i primi alleati sono le imprese. Ci aspettiamo il sostegno della politica, delle ambasciate, ma non staremo ad aspettare. Partiamo subito, con chi ci sta, a cominciare dalle imprese. Per gli altri paesi già funziona così, quando l'architetto va all'estero a progettare, si porta dietro le imprese di materiali e di costruzioni. L'architetto può offrire un valore aggiunto».

Non manca un riferimento alla propria esperienza professionale. «Il mio studio, con Michele De Lucchi, ha aperto la strada all'architettura italiana in Georgia, poi sono arrivati Fuksas e Cucinella». Poi aggiunge: «Sono un architetto che fa il libero professionista e sarò un presidente che continuerà a fare l'architetto. In questa fase di crisi del mercato avere un presidente che non è un professore, come era Raffaele Sirica, ma resta a contatto con la realtà della professione, può essere utile».

L'archistar è «una categoria che non esiste» ma è vero che «dopo il Guggenheim di Bilbao, l'architettura è diventata anche un fatto di marketing o di moda perché vestendosi di architettura si ha successo». C'è chi l'ha fatto in modo intelligente, chi meno. «Certo, ci sono onde del potere che sono state rappresentate con l'architettura, ma non si può risolvere la questione urbana a un fatto di marketing urbano come fanno certi comuni che hanno pure istituito un assessorato». In questi anni «è cresciuta la sensibilità dei cittadini alla qualità della vita e questo vale quando si acquista un appartamento ma anche quando si fa parte di un comitato di quartiere». Dell'effetto Nimby è stata vista «solo la protesta ma non si è capito che dietro quell'energia emotiva può esserci anche la proposta». All'architetto spetta interpretare bisogni e proposte.

Freyrie boccia con riserva la norma che alza la soglia per la trattativa privata nei lavori e nelle progettazioni. È contenuta nel Ddl sullo statuto delle imprese approvato dalla Camera. «Mi preoccupa – dice – perché va nel senso opposto a quella del concorso, rischia di tradursi in una forte riduzione di trasparenza. Però non è un problema di soglia, ma di metodo». Può essere utile «semplificare il cammino dell'affidamento dell'incarico dove c'è bisogno di velocità, per esempio con i fondi europei, ma la formazione degli elenchi deve avvenire con grande trasparenza e non può avvenire su base esclusivamente locale». Quanto ai giovani, per favorirne l'accesso al mercato e ai concorsi, Freyrie propone il metodo francese dei "cahiers de jeunesse", che selezionano ogni anno un certo numero di giovani progettisti attribuendo ai loro progetti un punteggio che vale, nella partecipazione ai concorsi, come se avessero già realizzato l'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA